

□ Interrogazione n. 322

presentata in data 25 marzo 2011

a iniziativa del Consigliere Binci

“Interventi previsti sul reticolo idrografico minore nel territorio del Comune di Falconara Marittima”

a risposta scritta

Premesso che il ripetersi di fenomeni alluvionali dell'area della foce dell'Esino sta mettendo in evidenza la fragilità idrogeologica di quella porzione di territorio;

gli evidenti ritardi degli interventi di sistemazione idraulica del reticolo idrografico minore dell'area di Fiumesino hanno portato al ripetersi di fenomeni alluvionali facilmente prevedibili e del tutto analoghi a quanto già accaduto nel non lontano settembre 2006.

Considerato che il cosiddetto fosso del Vallato, così chiamato perché residuo dell'antico vallato che alimentava il Molino di Ancona (oggi Hotel Avion) passa sotto il fosso della Liscia (collettore del fosso San Sebastiano e del fosso Cannetacci) e raggiunge Fiumesino nei pressi della sede del circolo ARCI, dove viene intubato e, superata la statale, entra nella zona della raffineria Api e giunge al fiume Esino.

Visto che questo fosso è stata la principale causa delle alluvioni del 2006 e del 2011 a Fiumesino.

L'ostruzione del sottopasso della Liscia – dovuta maggiormente ad incuria - ha generato una sorta di “diga” che ha allagato la zona dell'hotel Avion. La pressione dell'acqua ha poi “aperto” la via sotto la Liscia e causato la successiva esondazione della piana di Fiumesino, verso la parte più depressa corrispondente alla parte iniziale di via del Coventino.

Considerato che il fosso che scende dalla valle del Tesoro, alle spalle dell'abitato di Falconara, scende poi verso Fiumesino, piegando ortogonalmente alla strada statale, sotto la quale passa intubato proseguendo sotto la raffineria Api e di qui al mare.

Il fosso riceve anche le acque di scarico del depuratore consortile Vallechiara.

L'ultimo tratto visibile del fosso, nei pressi dello svincolo della SS16, mostra la presenza di acqua stagnante sul fondo del fosso come se la stessa non riuscisse completamente ad essere smaltita in mare. Questo accadeva sia prima che dopo l'alluvione del 2006.

Considerato che da quanto appreso dagli organi di stampa, esisterebbe un progetto fornito dalla soc. Api e recepito dall'autorità di Bacino, che prevede la realizzazione di un by-pass per spostare le acque in eccesso della Rigata sul vicino fosso della Castellaraccia, che corre più a sud, lato Villanova.

Tutto ciò premesso il sottoscritto consigliere,

INTERROGA

la Giunta regionale per conoscere:

- 1) come mai a seguito dell'alluvione del 2006 non si è ritenuto di dover intervenire per sistemare il sottopasso della Liscia e il tratto di fosso del Vallato – rimasto quasi completamente interrato – fino alla parte di condotta interrata;
- 2) i dati relativi alla sezione della parte intubata del fosso del Vallato, per tutta la lunghezza del tratto intubato, sia al momento dell'autorizzazione all'intubamento e sia allo stato attuale, con una verifica, a firma di un tecnico responsabile dell'Autorità di bacino, sulla congruità iniziale ed attuale della sezione rispetto alle piene duecentennali;
- 3) se il proposito dell'Autorità di bacino di collegare il fosso del Vallato al fosso della Liscia, isolando così l'ultimo tratto del fosso a valle del rilevato della Liscia, risulta essere vero; e se questa scelta dipende dalla verifica di una qualche inefficienza dell'attuale sistema di regimazione delle acque;
- 4) come mai si considera la possibilità di “acque in eccesso” rispetto alla naturale capacità di portata del fosso della Rigata, da quali fattori sia determinata questa “incapacità” del corso d'acqua e di quanto il fosso sia inadeguato rispetto alle piene duecentennali;

- 5) i dati relativi alle portate di progetto utilizzate in sede di autorizzazione dell'intubamento del tratto terminale del fosso della Rigata ,se corrispondono a quelle realizzate e siano mantenute in efficienza;
- 6) qualora venga dichiarata la piena corrispondenza delle attuali sezioni intubate con quelle regolarmente autorizzate, si chiede di conoscere il motivo per cui le valutazioni circa l'adeguatezza delle sezioni autorizzate ed esistenti non siano da ritenersi più valide ad oggi, e da che cosa dipenda l'eventuale "incremento di portata" del quale occorre tenere conto rispetto alla sezione autorizzata ed a quanto tale incremento ammonti;
- 7) l'effetto in termini idraulici, che la deviazione di quota parte delle acque del Rigata sul Castellaraccia può determinare in caso di piena duecentennale, verificando che la sezione del Castellaraccia risulti pienamente adeguata al massimo carico di piena;
- 8) si chiede, inoltre di conoscere quale impatto le opere previste: - by-pass ferroviario, nuova centrale termoelettrica a ciclo combinato, condotta Metano, in collegamento con il previsto rigassificatore, sotto il fosso Castellaraccia, - potranno determinare sia individualmente che complessivamente e, se a seguito del completamento delle opere di sistemazione idrauliche oggi previste, si avrà la certezza che non si ripetano vecchi e nuovi fenomeni di esondazione.